



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1573 Anno XXXIV
11 gennaio 2026

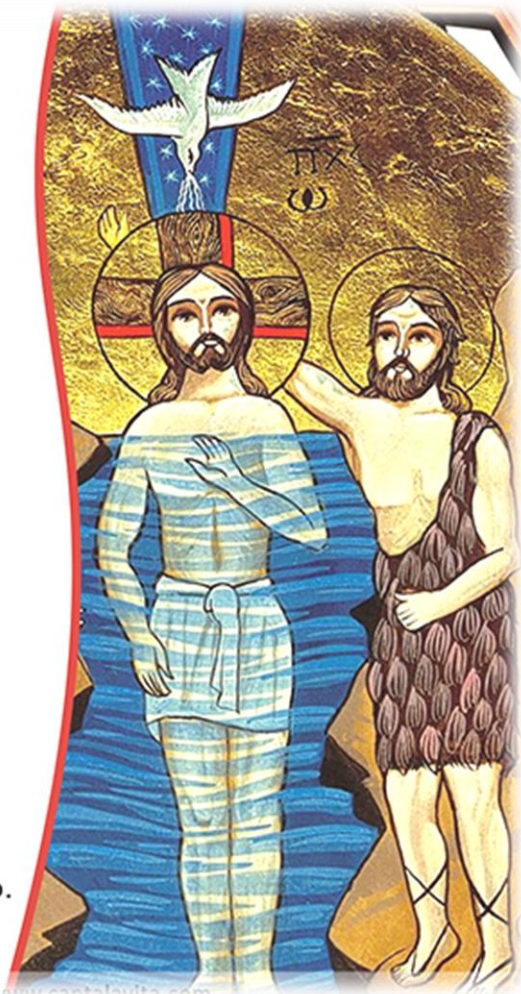
Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 11 GENNAIO 2026 FESTA DEL BATTESIMO DI GESU'

Al Giordano

Davanti al Giordano,
Signore Gesù,
ti riscopriamo
presente e amante:
presente anche
nel nostro peccato,
amante della nostra vita,
della nostra fragilità,
dei nostri più intimi desideri
di conversione.

Sei l'Amato, o Emmanuele,
sei colui che non spegne
la nostra debole speranza,
non spezza la nostra
vita incrinata.
Tu ci apri alla luce
e ci liberi da ogni tenebra.
Noi ti lodiamo e ti benediciamo.
Amen.

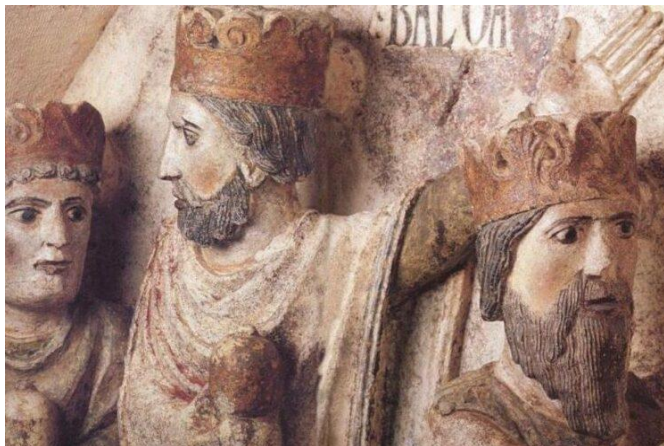


Attraversare Le tenebre per vedere La Stella.

Epifania - Omelia del Vescovo Mario.

1) Bisogna attraversare le tenebre Sì, bisogna entrare nella casa del tiranno.

Non si può immaginare di percorrere la terra senza essere costretti ad attraversare la casa del malvagio, del potere pervertito



in oppressione, della forza strumentalizzata per diventare ingiusta scandalosa violenza. Sì, bisogna attraversare le tenebre. **Non si possono trascorrere i giorni sulla terra senza incontrare il tenebroso**, quell'uomo, quella donna, che compiono le opere delle tenebre. Il tenebroso, quello che compie il male e sfugge alla giustizia, quello che opprime il debole e se ne vanta, quello che tradisce l'amico, quello che si approfitta dell'ingenuo. Sì, bisogna attraversare l'enigma incomprensibile e sconcertante. **Irrompe nei giorni sereni, nelle notti di festa la tragedia che rovina la vita e ferisce famiglie intere.** Oggi in particolare ci sentiamo coinvolti nella tragedia di Crans Montana e partecipiamo al loro strazio. Ecco: la tragedia incomprensibile, ingiustificabile, irrimediabile.

Sì, bisogna riconoscere la tenebra che è dentro di noi, quella zona d'ombra, quel lato oscuro dove abitano i pensieri cattivi, le passioni inconfessabili, le cattiverie che sembrano desiderabili per sfogare risentimento, desiderio di vendetta, insensata ostilità. **Sì, è inevitabile: bisogna attraversare le tenebre. Non siamo ingenui: non viviamo di illusioni.** Non pensiamo di essere più astuti dei Magi, i sapienti di oriente, per evitare l'odioso tiranno. Non ci ritagliamo un angolo tranquillo dove tutti sono buoni, onesti, affidabili. Non siamo al sicuro dal tragico imprevisto. E riconosciamo che persino dentro di noi ha messo radici un seme di malvagità. Bisogna attraversare le tenebre.

2. Nelle tenebre, gli indizi.

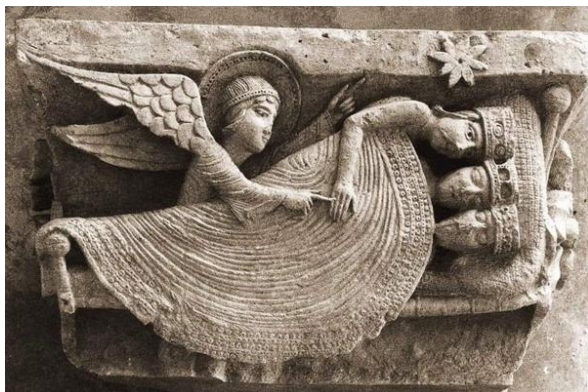
Nella casa del tiranno, nel cuore delle tenebre, i sapienti inquieti venuti da oriente raccolgono indizi, sentono risuonare la parola ispirata che indica Betlemme.

Chi attraversa le tenebre può anche cedere alla tentazione di disperare, di pensare che la stella è smarrita per sempre, che non c'è luce amica per dare risposta alle domande decisive dell'animo umano.

Ma i Magi raccolgono indizi anche nel cuore delle tenebre. La grazia è offerta a tutti coloro che vivono nelle tenebre e nell'ombra di morte: Papa Leone conclude oggi il Giubileo della speranza che non delude. Abbiamo vissuto un anno come pellegrini di speranza, gente in cammino verso la promessa. Molti forse non se ne sono accorti e continuano a credere che siamo definitivamente condannati alle tenebre. I discepoli di Gesù hanno invece riascoltato la promessa e hanno raccolto indizi, forse una parola, forse un'emozione, forse un'esperienza di pellegrinaggio, forse una incomprensibile gioia. Hanno raccolto indizi e si rimettono in cammino.

3. ... ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te (Is 60,2).

Così camminano quelli che hanno visto la stella, quelli che hanno ascoltato la voce che chiama alla luce e alla gioia. **Camminano come uomini e donne abitati dalla invincibile speranza: tutte le obiezioni della sapienza e della stupidità umana non bastano a convincerli a fermarsi, a ritornare nella disperazione. Hanno visto la stella, hanno ascoltato la voce. Camminano come uomini e donne che hanno fiducia in sé stessi perché hanno sperimentato la meraviglia di essere chiamati: tutte gli errori e tutte le loro miserie non bastano a scoraggiarli. Sono stati chiamati, hanno qualche cosa da offrire. Camminano come uomini e donne che sperimentano la grandissima gioia dell'incontro con il Bambino adorabile: la piccolezza e fragilità con cui si rivela il Salvatore non riescono a essere motivo di delusione. Hanno ascoltato la voce, hanno visto la stella, proprio lui è il Salvatore, proprio lui porta a compimento il desiderio che**



ha ispirato il cammino. Camminano come uomini e donne che hanno la responsabilità di essere un segno di speranza anche per gli altri, una parola per convocare tutti i popoli all'incontro con la grandissima gioia: l'asprezza delle contrapposizioni tra i popoli, la ottusità dei pregiudizi, la complessità delle differenze non bastano a convincere a costruire muri e a difendere confini. Hanno visto la stella, hanno ascoltato la voce: sentono la responsabilità di scrivere un'altra storia, di percorrere un'altra strada.



IL GIUBILEO CHE CONTINUA: porte aperte per IL MONDO.

di Roberto Pasolini, predicatore della Casa Pontificia

Più di 33 milioni di pellegrini hanno partecipato al Giubileo.

C'è un gesto che dice più di molte parole: una porta che si chiude lentamente. Non sbatte, non fa rumore, non segna una sconfitta. Indica semplicemente che un passaggio è avvenuto, che un tempo si è compiuto. La chiusura della Porta Santa, con cui si conclude il Giubileo, appartiene a questa grammatica silenziosa dei segni essenziali: **non proclama un traguardo, ma invita a fare memoria di un attraversamento, chiedendo di non disperderne il senso.** Per un anno, uomini e donne hanno varcato quella soglia come si attraversa un confine simbolico: non per fuggire dalla realtà, ma per rientrarvi con uno sguardo più largo, forse più paziente. Il Giubileo è stato questo: un tempo offerto per rallentare, sostare, interrogarsi, recuperare il centro autentico della fede in Cristo. Un tempo in cui la Chiesa ha cercato di attingere al cuore del Vangelo parole capaci di rigenerare speranza, riconciliazione, fiducia nell'umano, senza sottrarsi alle contraddizioni e alle ferite del presente.

Ora quella porta si richiude. E proprio per questo diventa inevitabile una domanda, che ci deve provocare: **che cosa resta, quando il segno si compie?** Se l'esperienza vissuta non si traduce in un incremento di speranza e in una maggiore apertura verso il mondo, rischia di restare confinata nello spazio del rito. Un momento intenso, ma sterile.

La speranza, per essere tale, non può essere trattenuta né amministrata: deve circolare, trovare strade inedite, farsi prossima alla vita comune, là dove le domande sono più vive delle risposte e le attese palpitano silenziosamente.

Non è casuale che questo gesto conclusivo avvenga nel giorno dell'Epifania. È una festa che parla di luce e di cammino, di ricerca e di desiderio. Racconta di uomini che arrivano da lontano, guidati non da certezze granitiche ma da un'intuizione fragile, sufficiente però a metterli in movimento. I Magi non rappresentano i detentori del sapere, bensì coloro che accettano di lasciarsi inquietare da ciò che li abita più in profondità, affidandosi a un segno discreto, tenue, non garantito. Il racconto evangelico suggerisce così un rovesciamento che resta sorprendentemente attuale: chi è lontano può vedere meglio, chi è vicino può dare per scontato. Mentre i Magi partono seguendo una stella, a Gerusalemme gli scribi consultano i testi sacri e indicano con precisione il luogo della nascita. Sanno tutto, eppure restano fermi. Nessuno si mette in cammino verso Betlemme. **La conoscenza senza desiderio resta sterile; la vicinanza senza movimento può trasformarsi in cecità.**

Accade anche oggi. Spesso sono proprio le persone che non frequentano il linguaggio religioso a custodire domande autentiche di pace, di senso, di salvezza. È un'umanità inquieta, talvolta disorientata, che non sempre sa nominare ciò che cerca, ma non ha smesso di cercare. In questo scenario, la speranza del Vangelo non può presentarsi come una risposta prefabbricata o come una soluzione pronta all'uso.

Deve piuttosto mostrarsi come una compagnia discreta, come una luce che non acceca ma orienta. Non come un confine che separa, ma come uno spazio che accoglie. Il rischio, semmai, è per chi pensa di essere già arrivato: di smettere di camminare, di ascoltare, di lasciarsi sorprendere dalla realtà e dalle sue domande.

Forse il vero compimento del Giubileo non coincide con la chiusura di una porta ma con una trasformazione più sottile e più esigente: diventare, noi stessi, soglie nascoste, spazi di confine, luoghi attraversabili. Persone capaci di trasmettere fiducia senza proclami, di offrire sollievo senza esibizione, di generare speranza quasi senza accorgersene. Una presenza che non occupa la scena, ma sostiene il passo dell'altro, senza pretendere – anzi, senza nemmeno chiedere – riconoscimento. Al termine di questo anno giubilare, sarebbe bello se qualcuno, incrociandoci,



potesse sentirsi un po' meno solo. Se le nostre parole, i nostri gesti, persino i nostri silenzi potessero diventare varchi discreti attraverso cui passa qualcosa della bellezza e del mistero di Cristo. Senza che noi dobbiamo necessariamente accorgercene, senza che ci venga richiesto di fare nulla di straordinario.

Semplicemente restando aperti, disponibili, trasparenti a una luce che non è nostra, ma che può attraversarci.

Se così fosse, allora il Giubileo non finirebbe davvero. Perché, mentre una porta si chiude alle nostre spalle, un'altra – discreta e ampia – resterebbe aperta davanti al mondo. E forse, in silenzio, qualcosa della speranza che viene dal cielo continuerebbe a circolare sulla terra. Questa sarebbe la vera chiusura del Giubileo: non un ritorno alla normalità, ma l'inizio di una Chiesa-porta, di una comunità che ha imparato a non trattenere per sé ciò che ha ricevuto. Allora anche la terra, con i suoi abitanti stanchi e sfiduciati, potrebbe avvertire un sussulto di speranza e intuire che la salvezza promessa non potrà mai essere un privilegio di pochi, ma sempre e solo un dono offerto a tutti.

UDIENZA GENERALE

Papa Leone Mercoledì, 7 gennaio 2026

Il Concilio Vaticano II attraverso i suoi Documenti.

Catechesi introduttiva.

Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Dopo l'Anno giubilare, durante il quale ci siamo soffermati sui misteri della vita di Gesù, iniziamo un **nuovo ciclo di catechesi che sarà dedicato al Concilio Vaticano II** e alla rilettura dei suoi Documenti. Si tratta di un'occasione preziosa per riscoprire la bellezza e l'importanza di questo evento ecclesiale. San Giovanni Paolo II, alla fine del Giubileo del 2000, affermava così: «Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 57).

Insieme all'anniversario del Concilio di Nicea, nel 2025 abbiamo ricordato i sessant'anni dal Concilio Vaticano II. Anche se il tempo che ci separa da questo evento non è tantissimo, è altrettanto vero che la generazione di Vescovi, teologi e credenti del Vaticano II oggi non c'è più.

Pertanto, mentre avvertiamo la chiamata di non spegnerne la profezia e di cercare ancora vie e modi per attuarne le intuizioni, sarà importante conoscerlo nuovamente da vicino, e farlo non attraverso il “sentito dire” o le interpretazioni che ne sono state date, ma rileggendo i suoi Documenti e riflettendo sul loro contenuto. Si tratta infatti del Magistero che costituisce ancora oggi la stella polare del cammino della Chiesa. Come insegnava Benedetto XVI, «con il passare degli anni i documenti non hanno perso di attualità; i loro insegnamenti si rivelano particolarmente pertinenti in rapporto alle nuove istanze della Chiesa e della presente società globalizzata» (*Primo messaggio dopo la Messa con i Cardinali elettori*, 20 aprile 2005).

Quando il Papa San Giovanni XXIII aprì l'assise conciliare, l'11 ottobre del 1962, ne parlò come dell'aurora di un giorno di luce per tutta la Chiesa. Il lavoro dei numerosi Padri convocati, provenienti dalla Chiese di tutti i continenti, in effetti spianò la strada per una nuova stagione ecclesiale. Dopo una ricca riflessione biblica, teologica e liturgica che aveva attraversato il Novecento, il Concilio Vaticano II ha riscoperto il volto di Dio come Padre che, in Cristo, ci chiama a essere suoi figli; ha guardato alla Chiesa alla luce del Cristo, luce delle genti, come mistero di comunione e sacramento di unità tra Dio e il suo popolo; ha avviato un'importante riforma liturgica mettendo al centro il mistero della salvezza e la partecipazione attiva e consapevole di tutto il Popolo di Dio. Al tempo stesso, ci ha aiutati ad aprirci al mondo e a cogliere i cambiamenti e le sfide dell'epoca moderna nel dialogo e nella corresponsabilità, come una Chiesa che desidera aprire le braccia verso l'umanità, farsi eco delle speranze e delle angosce dei popoli e collaborare alla costruzione di una società più giusta e più fraterna.

Grazie

al Concilio Vaticano II,
«la Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio» (S. Paolo VI, Lett. enc. Ecclesiam suam, 67),



impegnandosi a cercare la verità attraverso la via dell'ecumenismo, del dialogo interreligioso e del dialogo con le persone di buona volontà.

Questo spirito, questo atteggiamento interiore, deve caratterizzare la nostra vita spirituale e l'azione pastorale della Chiesa, perché dobbiamo ancora realizzare più pienamente la riforma ecclesiale in chiave ministeriale e, dinanzi alle sfide odierne, siamo chiamati a rimanere attenti interpreti dei segni dei tempi, gioiosi annunciatori del Vangelo, coraggiosi testimoni di giustizia e di pace. Mons. Albino Luciani, futuro Papa Giovanni Paolo I, da Vescovo di Vittorio Veneto, all'inizio del Concilio scrisse profeticamente: **«Esiste come sempre il bisogno di realizzare non tanto organismi o metodi o strutture, quanto santità più profonda ed estesa. [...] Può darsi che i frutti ottimi e copiosi di un Concilio si vedano dopo secoli e maturino superando faticosamente contrasti e situazioni avverse».** [1] Riscoprire il Concilio, dunque, come ha affermato Papa Francesco, ci aiuta a «ridare il primato a Dio e a una Chiesa che sia pazza di amore per il suo Signore e per tutti gli uomini, da lui amati» (*Omelia nel 60° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II*, 11 ottobre 2022).

Fratelli e sorelle, quanto disse San Paolo VI ai Padri conciliari al termine dei lavori, rimane anche per noi, oggi, un criterio di orientamento: **egli affermò che era giunta l'ora della partenza, di lasciare l'assemblea conciliare per andare incontro all'umanità e portarle la buona novella del Vangelo, nella consapevolezza di aver vissuto un tempo di grazia in cui si condensavano passato, presente e futuro: «Il passato: perché è qui riunita la Chiesa di Cristo, con la sua tradizione, la sua storia, i suoi Concili, i suoi Dottori, i suoi Santi. [...] Il presente: perché noi ci lasciamo per andare verso il mondo di oggi, con le sue miserie, i suoi dolori, i suoi peccati, ma anche con le sue prodigiose conquiste, i suoi valori, le sue virtù. [...]**

L'avvenire, infine, è là, nell'appello imperioso dei popoli ad una maggiore giustizia, nella loro volontà di pace, nella loro sete cosciente o incosciente di una vita più alta: quella precisamente che la Chiesa di Cristo può e vuole dar loro» (S. Paolo VI, *Messaggio ai Padri conciliari*, 8 dicembre 1965).

Anche per noi è così. Accostandoci ai Documenti del Concilio Vaticano II e riscoprendone la profezia e l'attualità, accogliamo la ricca tradizione della vita della Chiesa e, allo stesso tempo, ci interroghiamo sul presente e rinnoviamo la gioia di correre incontro al mondo per portarvi il Vangelo del regno di Dio, regno di amore, di giustizia e di pace.

PASSI nel tempo DOPO L'EPIFANIA

SABATO 10 GENNAIO 2026

CONFESSIONI dalle 9.00 alle 10 e dalle 15 alle 18

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 10.30-12.00 / ore 15.00-19.00

DOMENICA 11 GENNAIO 2026 - BATTESIMO DI GESU'

Ore 10.30 S. Messa con celebrazione del Battesimo

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 9.30-12.00 / ore 15.30-19.00

LUNEDI' 12 GENNAIO 2026

* Ore 16.45: in oratorio catechesi per i ragazzi di IV elem

MERCOLEDI' 14 GENNAIO 2026:

* Ore 9.00 in chiesa: CATECHESI TERZA ETA' – III incontro

VENERDI' 16 GENNAIO 2026

Ripresa dei cammini dei PREADOLESCENTI dalle ore 17.00 e alla sera degli ADOLESCENTI a partire dalle ore 20.45

SABATO 17 GENNAIO 2026

Ore 9.45 in oratorio catechesi dei ragazzi di II ^ elem.

CONFESSIONI dalle 9.00 alle 10 e dalle 15 alle 18

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 10.30-12.00 / ore 15.00-19.00

DOMENICA 18 GENNAIO 2026

ore 10.30: S. MESSA, sono attesi i fanciulli di II ^ elem. con le loro famiglie per inizio della domenica insieme

nel pomeriggio nei cortili dell'oratorio FESTA INSIEME con spettacolo con la **Magicedance country**, e per la **tradizionale ACCENSIONE del FALO' di S. ANTONIO** (*attorno alle ore 17.15*) con gustosa degustazione di frittelle....

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 9.30-12.00 / ore 15.30-19.00

SEGRETERIA ORATORIANA

tel. segreteria oratorio: 039 2011847

e-mail: parrocchiadisovico@gmail.com



DOMENICA 18 GENNAIO 2026

TRADIZIONALE FALO' DI S. ANTONIO

Ore 15.00 ritrovo in oratorio

Ore 15.15 in cortile (tempo permettendo) o nel saloncino: musica e balli con il gruppo **Magicdance country.**



Ore 16.45 ritrovo sul campo dell'Oratorio con canti di animazione; appena si fa buio accensione del falò (circa 17.15/30) e degustazione dei gustosissimi dolci "zeppole" di nonna Concetta



SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. Segreteria parr.: 039 2013242

- e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

- **orari:** da lunedì a sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00
martedì e mercoledì dalle 17,00 alle 19,00

CENTRO di ASCOLTO - SOVICO ORARI DI APERTURA

- **PER FAMIGLIE SOLIDALI** → 1° giovedì di ogni mese
dalle ore 10.00 alle ore 11.30 – SEDE: → Piazza A. Riva, 2 (oratorio)
- **PER COLLOQUI** → sede: Via Baracca, 16
- ogni **MARTEDÌ** dalle 15.00 alle 17.00
- ogni **GIOVEDÌ** dalle 20.00 alle 22.00

Telefono: 039 6771756 (negli orari di apertura)

IBAN: IT96J0306909606100000008185 – BANCA INTESA

DOMENICA 25 gennaio 2026 FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA. ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sono invitate le coppie che in questo 2026 festeggiano
l'anniversario di Matrimonio: il 5°, il 10°, il 15°
e così via secondo cadenze quinquennali.



**“La Famiglia è lo specchio in cui
Dio si guarda; e vede i due
miracoli più belli che ha fatto:
donare la vita e donare l'amore”.**
(S. Giovanni Paolo II)

Carissimi Amici,
grazie per la testimonianza che già
ci date. Vi invito a ricordare il vostro

anniversario e a ringraziare il Signore insieme a tutta la nostra Comunità
parrocchiale domenica 25 Gennaio 2026 con la celebrazione della S.
Messa alle ore 10,30.

Sabato 17 gennaio alle ore 16.00 ci sarà un incontro per organizzare
insieme i diversi momenti della festa...

Per chi lo desidera sarà possibile poi pranzare in Oratorio S. Giuseppe.
Auguri! don Giuseppe

Parrocchia Cristo Re - Sovico

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI:

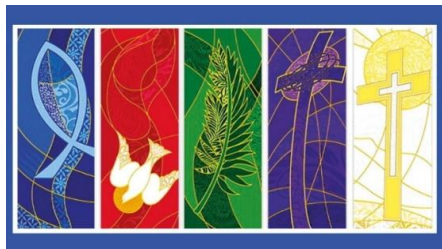
Domenica 1 febbraio	ore 15.30	<i>Giornata per la vita</i>
Domenica 12 aprile	ore 15.30	
Domenica 3 maggio	ore 15.30	
Domenica 7 giugno	ore 15.30	
Domenica 5 luglio	ore 15.30	
Domenica 6 settembre	ore 15.30	
Domenica 4 ottobre	ore 15.30	
Domenica 8 novembre	ore 15.30	
Domenica 13 dicembre	ore 15.00	



ALCUNE NOTE:

- Prendere contatti con la Parrocchia attraverso la segreteria parrocchiale almeno un mese prima.

- Fissare un colloquio con don Giuseppe.
- I **genitori e i padrini e le madrine** partecipano alla preparazione del sacramento del Battesimo in Chiesa, il sabato precedente la Celebrazione.
- La domenica durante la celebrazione del Battesimo sarà presente il fotografo della parrocchia: Digital Foto di Viscardi Pierangelo di Albiate.



CATECHESI PER LA TERZA ETÀ' 2025-2026

I "tempi" dell'Anno Liturgico.



La Liturgia: luogo dell'incontro con Cristo

"Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. Se la Risurrezione fosse per noi un concetto, un'idea, un pensiero; se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è. La Liturgia (e l'Anno Liturgico) ci garantisce la possibilità di tale incontro." (Papa Francesco)

GENNAIO 2026: "L'Anno nuovo: perché sia un inizio nuovo!"

- * Martedì 13 ore 14,30: Macherio
- * **Mercoledì 14 ore 9,00: Sovico**
- * Giovedì 15 ore 9,35: Biassono

APRILE 2026: "Il Tempo Pasquale"

- * Martedì 14 ore 14,30: Macherio

- * **Mercoledì 15 ore 9,00: Sovico**
- * Giovedì 16/4 ore 9,35: Biassono

MAGGIO 2026: "Il Mese Mariano".

- * Martedì 12 ore 14,30: Macherio
- * **Mercoledì 13 ore 9,00: Sovico**
- * Giovedì 14 ore 9,35: Biassono

DIOCESI DI MILANO * DECANATO DI LISSONE. CONSULTA PER LA DISABILITA'.

Vorremmo garantire la presenza di una interprete LIS alla S. MESSA DOMENICALE delle 10.30 presso la parrocchia S. GIUSEPPE ARTIGIANO a Lissone in via E. Fermi 1. Questa iniziativa è rivolta a tutte le persone sorde che abitano il decanato e anche i decanati vicini. Ecco le date:

18 Gennaio 2026;
22 Marzo 2026;

19 Aprile 2026;
17 Maggio e 21 Giugno 2026.

Al Cinema *Te* con

Goditi un film nelle nostre sale,
poi gustati il tè e i biscotti offerti dal
formato Sampieiro!

**Lunedì
12
Gennaio**

Il biglietto costa soli
5€



**ore
15.00** | **GIOIA MIA**



**ore
15.15** | **UNA FAMIGLIA
SOTTOSOPRA**



**NUOVO
CINEMA
SOVICO**



Il Fornale Sampieiro

**NUOVO
CINEMA
SOVICO**

Seguici sui social!



Ven 9 ore 21.00 | Sab 10 ore 21.00
Dom 11 ore 17.15/21.00 | Lun 12 ore 21.00
Mar 13 ore 21.00 | Mer 14 ore 21.00



Ven 9 ore 21.15 | Sab 10 ore 17.00/21.15
Dom 11 ore 15.00/17.30/21.15
Lun 12 ore 21.15



Al Cinema con Te | **Lunedì 12 gennaio ore 15.15**



Sabato 10 ore 16.30
Domenica 11 ore 15.15



Al Cinema con Te | **Lunedì 12 gennaio ore 15.00**



**Martedì 13
Mercoledì 14**
Cinebbai
ore 21.15

FESTA DELLA PACE

17 GENNAIO 2026



**ORATORIO S. CARLO
VIA S. CARLO 1, MUGGIÒ**

PROGRAMMA

ORE 15.00 ACCOGLIENZA

ORE 15.30 DIVISIONE PER SETTORI

- **ACR: ATTIVITÀ PER ELEMENTARI E MEDIE**
- **GIOVANI E ADULTI: TESTIMONIANZA DI ALIDA E SALVATORE ATTANASIO, GENITORI DI LUCA ATTANASIO (AMBASCIATORE D'ITALIA IN CONGO). MODERA LA GIORNALISTA GIUSY BAIONI**

ORE 17.15 PREGHIERA

ORE 17.45 APERICENA IN CONDIVISIONE

SUDDIVISIONE PER APERICENA: SALATO (DECANATI DI VIMERCATE, MONZA E CARATE). DOLCE (DECANATI DI SEREGNO-SEVESO, LISSONE E CANTÙ), BIBITE (DECANATI DI DESIO E DI ZONA VII)

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

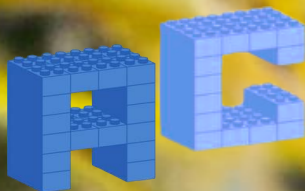
PERCORSI FORMATIVI
PER **GRUPPI ADULTI**
2025-2026

ALTA DEFINIZIONE

I TAPPA
MERCOLEDI' 14 GENNAIO

Ore 20.30

ORATORIO SOVICO



se lo desideri

→ *pizza insieme ore 19.30*

Prenotati...scrivi a Lucia 3334865846

Epifania 2026

... nelle immagini

